

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Piazza Campo de' Fiori compie duemila anni. Già nel I secolo avanti Cristo era chiamata "Campus Florae" in onore di Flora, amante di Pompeo Magno che abitava in questa località. Il prato di margherite, papaveri e "non ti scordar di me", nota di colore nella Roma medioevale, venne soffocato definitivamente dalla pavimentazione in selciato, commissionata nel 1500 da papa Eugenio IV. E nel rinascimento che fiori nella piazza un numero rilevante di alberghi, locande e osterie, soprannominate la Nave, la Luna, l'Angelo, la Campana, la Croce Bianca e la Stella. Esattamente lo stesso numero di ristoranti di oggi che si chiamano invece Er Ciociaro, la Carbonara, la Barese, il Grottino e a cui si aggiungono un'osteria romanesca e una pizzeria.

Se la mattina le bancarelle del mercato danno un tocco di folklore, nel XVII secolo la piazza non aveva davvero nulla di pittoresco. Teatro di esecuzioni capitali, era caratterizzata da patiboli destinati per lo più agli eretici. Famoso fra tutti, il martirio del filosofo Giordano Bruno, condannato al rogo come "eretico impenitente" il 17 febbraio del 1600. Oggi in sua memoria è rimasta una sta-



tua in bronzo. Nel 1887 lo scultore Ettore Ferrari l'ha voluto ricordare nel momento della morte, quando incappucciato stringeva fra le mani il libro delle sue teorie precorritrici.

Proprio al posto della scultura, venne fatta costruire nel 1579, da papa Gregorio XIII, una fontana in marmo bianco, trasferita ai primi del Novecento a Corso Vittorio Emanuele II, davanti alla chiesa Nuova. Quando il suo posto era ancora a piazza Campo de' Fiori, nelle giornate di festa la fontana cessava di gettare acqua per esser collegata a delle damigiane. Improvvisamente dalle sue bocche usciva così un gustosissimo getto di vino.

Lunedì 25 gennaio 1988